

COME ERHARD E MENDE LAVORANO PER LA RIUNIFICAZIONE

Milosc Solakov ha imparato l'italiano nel carcere di Bari

Guerra civile e mine il nell'«iniziativa» di Bonn

Studia a Sofia il pilota bulgaro che spaventò la NATO

Dall'avventura di Acquaviva delle Fonti alla laurea in filologia. Un inconsueto spaccato di vita italiana

Apocalittica previsione del vicecancelliere Mende - Le frontiere del Terzo Reich, fiodo fisso dei dirigenti federali - Come la NATO potrebbe essere trascinata nel pericoloso gioco del militarismo tedesco-occidentale

Quel decorato e decorato personaggio del governo di Bonn che è il cavaliere della croce di ferro...

no all'opportunità di contenzione con la politica dei «piccoli passi» verso la RDT...

ra civile sul territorio tedesco-orientale nel momento - altra non fortuita circostanza - in cui Bonn incontra difficoltà nell'impegnare i suoi alleati sulla riunificazione...

miti pangermanistici vengono sistematicamente rivitalizzati. Ma torniamo a Mende e alla sua guerra civile...

Colloquio fra Burghiba e il presidente dell'ENI

TUNISI, 1. Il presidente dell'Eni, Enrico Boldrini, ha concluso una sua breve visita in Tunisia...

estremo sud, dove la SITEP ha perduto il controllo. Festosamente accolto dai tecnici e dalle maestranze egli è intervenuto all'inizio delle prove...

Sulla testa di Bormann taglia 100.000 marchi

decedeva gli esperimenti medici in massa sui prigionieri, esperimenti che quasi sempre si concludevano con la morte...

Quando i capi tedeschi occidentali alzano la voce a proposito delle province perdute, la stampa borghese straniera usa aggiungere che essi rivolgono le loro parole in primo luogo a quei dieci-dodici milioni di trasfugati dalla Slesia...

Luther King arrestato con 300 negri

NEW YORK, 1. Il reverendo Martin Luther King, premio Nobel per la pace, è stato arrestato oggi a Selma...

Dieci Mende che «la Bundeswehr dipende dalla NATO e di sua iniziativa non potrebbe svolgere azioni isolate»: ma non aggiungendo che la Bundeswehr stessa potrebbe trascinare la NATO...

L'«Oscar» alla lira anche per il '64

Il quotidiano economico londinese ha annunciato che l'Italia si è attribuita il maggior numero di «Oscar» finanziari per il 1964...

Si tratta di un'ipotesi che il ministro delle Finanze Mende portano diritto ad essa. Il concetto di «iniziativa tedesca» per la riunificazione, come si vede, grazie al Piano Trettner si può dilatare a dimensioni di eccezionale grandezza.

Ha avuto una bambina Sherri Finkbine Madre per la quinta volta la signora anti-thalidomide



PHOENIX (Arizona), 1. La signora Sherri Finkbine - la cui vicenda fu al centro dell'interesse dell'opinione pubblica mondiale, allorché, nel 1962, ella decise di interrompere la gravidanza per evitare di dare alla luce una creatura che poteva essere stata resa deforme dal thalidomide - ha partorito in Le 2 una bambina, la quinta dei coniugi Finkbine, che avevano già due maschi e due femmine...

Tragedia della folla nel Messico

Festival a Guadalajara: venti morti nell'arena

GUADALAJARA (Messico) 1. Tragico festival nell'arena. El progreso - venti persone sono rimaste schiacciate nella pesante calca di migliaia di persone che tentavano di assistere alla manifestazione...

La delegazione del PSUP che ha visitato nei giorni scorsi la Polonia e l'Ungheria. Il compagno Vecchietti, che ha guidato la delegazione, ha rilasciato al suo arrivo la seguente dichiarazione:

Dichiarazioni di Vecchietti sul viaggio in Polonia e Ungheria

È rientrata ieri a Roma la delegazione del PSUP che ha visitato nei giorni scorsi la Polonia e l'Ungheria. Il compagno Vecchietti, che ha guidato la delegazione, ha rilasciato al suo arrivo la seguente dichiarazione:

Mario Alicata - Direttore Luigi Pintor - Condirettore Massimo Ghiara - Direttore responsabile

Il direttore responsabile è Massimo Ghiara. Il condirettore è Luigi Pintor. Il direttore è Mario Alicata.

Francisco Roco

La magistratura ha aperto un'inchiesta. Il governatore dello Stato di Jalisco, José de Jesús Limón, ha disposto che i funerali delle vittime si svolgano a spese dello Stato.

Dal nostro corrispondente

Sofia, febbraio. Siamo tra i 25 mila studenti della città universitaria, alla periferia di Sofia, sul boulevard Lenin, dinanzi all'immenso parco che dalle pendici del monte Vitosica si spinge fino al cuore della città...

Tornando dall'Italia nel gennaio del '63, Solakov si stabilì a Plovdiv, dove abitano il fratello minore, Gheorgi, calciatore dello Spartak, squadra di serie A, e le sorelle Slavka sposata ad un meccanico, e Fatka che fa la sartina.

La mattina del 26 luglio del '63 giunse in treno a Sofia e si presentò all'università per dare l'esame di italiano: dettato, traduzione scritta, riassunto di un testo letto dall'insegnante.

Solakov ha 25 anni, è un bel ragazzo, con i capelli castani ondulati e gli occhi verdi, cordiale e disinvolto. Sta a Sofia con un compagno di corso, Iuri Stoyev, quando scava nella memoria episodi del suo soggiorno in Italia, si emoziona ancora: fatti, morti e date escono precisi in un italiano intessuto di termini carcerari.

Il suo primo «docente» di italiano è stato Salvatore Comi, di Lecce, una delle quattro guardie carcerarie che a turno ebbero l'incarico di piantonarlo. Gli altri «angeli custodi» - così li chiamò - erano: Agostino Finemichia, Rosario Mazzeo e Domenico Scudato.

Con Comi iniziò a studiare italiano in modo sistematico: lo indicava un oggetto, lui scriveva su un foglietto la parola italiana e la corrispondente bulgara come la sentiva da me.

Solakov è inesauribile: racconta veramente con ispirazione, gli episodi della deportazione in Germania dei suoi secondini; i loro pensieri quotidiani, i loro discorsi, anche l'uso dei verbi è abbastanza corretto, e ciò lo deve alle lezioni volanti del vice direttore del carcere, dottor Marotti.

La cella, digressa Topolino, Grand Hotel, La Domenica del Corriere e i diversi rotocalchi. Studia su una vecchia grammatica della biblioteca del carcere dove, a fianco alla continuazione dei verbi italiani, ora se qualcuno la riprende, in mano, potrà trovare le voci corrispondenti dei verbi bulgari.

Il film che, nella sua mente, Solakov ha girato sull'Italia, è umano e ridicolo, drammatico e comico ad un tempo. C'è lo scoppio, ladro di palline; il professore di musica, che ha avuto per onore, il direttore di un ufficio vendite della FIAT all'estero che ha rubato milioni di lire; il giudice di Segni a presidente della Repubblica, l'attesa dell'annistia. Dello scoppio conosce le gesta; del professore la storia dell'«Insegnamento della FIAT» ha letto addirittura il processo. Di Segni, se parlati, chi non ha mai conosciuto, non sono. Per Pasqua, l'arcivescovo di Bari visitò il carcere. Entrò anche nella sua cella. Gli chiese come stesse, e poi: «Credi in Dio?», Solakov rispose di no: «Non fa nulla, siamo tutti fratelli», disse l'arcivescovo ed uscì.

Adesso Solakov mi parla del dottor Galetta per il quale nutre particolare riconoscenza; l'ha curato in ospedale, poi spesso lo ha visitato in carcere; appena libero, è stato a cena a casa sua, c'erano anche la moglie e i bambini, Enzo e Marika.

Il discorso ritorna ora sugli studi: Solakov ha dato da poco un esame di storia; il giorno 30 ha un esame di latino. «Sai che un giornale di Bari ha scritto che sei stato fucilato?», gli dicevano. Si rassicurò per un attimo, poi sorrise, raccontò una storia tragica: «I giornalisti a volte sbagliano. Non ti pare? A Bari me ne accadde una bella: la finestra della mia cella dava sul cortile dove i detenuti prendono aria. Da lontano si scorgevano alcuni palazzi. Da lì fui spedito col teleobiettivo mentre, alla finestra, prendevo il sole a torso nudo. Un fotoreporter dello «Specchio» compì questa operazione, fortunata. Successivamente, ci ritentò un altro, e così fu pubblicata, mi pare, una foto che ritraeva un detenuto che si faceva fotografare. Incominciò il frastuono: quella fu l'ultima fotografia della sua vita. Morì all'ora di notte, ma, fino all'alba, gli scoppiò il riflettore di vestigio perché l'impresa non li compensava. Incominciò l'impresa assicurò che avrebbe dato ad ognuno un litro di vino e 500 lire. Non si riusciva ad inflargli le scarpe; allora, uno scoppio dava dei colpi al morto e diceva: «Perché scappavo prima? E perché non ti compravo?». Un altro vicino di cella, ammalato, protestava per il chiodo che veniva dal corridoio, e gli scoppiò il piedone: «Stai zitto, che presto berremo anche il tuo vino».

Fausto Ibbia